

ATTI SOCIALI

A.R.D.E. - ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA PER LA CELEBRAZIONE
DEL 75° ANNIVERSARIO DELL'ARDEAranciera, Orto Botanico
Largo Cristina di Svezia, 24
Roma, 15 dicembre 2021

L'Assemblea Generale Straordinaria (AGS) si è tenuta il giorno 15 dicembre 2021 presso la sala dell'aranciera dell'Orto Botanico di Roma in Largo Cristina di Svezia 24, sia per la celebrazione del 75° Anniversario dell'ARDE, sia per la nomina dei nuovi soci onorari. La giornata si è svolta sotto il patrocinio di: Sapienza Università di Roma; Università degli studi di Roma "Tor Vergata"; Università degli studi "Roma Tre"; Società Entomologica Italiana; Pandora CasaNatura. Si è trattato di un evento straordinario perché rimandato già dallo scorso anno a causa delle restrizioni per il contenimento del virus Covid-19 e perché è stato organizzato per poter essere seguito in parte in presenza (fino ad un massimo di 75 persone) e in gran parte da remoto.

Hanno partecipato in presenza: Daniele Baiocchi, Giorgio Baldizzone, Marco Alberto Bologna, Pierluigi Boschin, Francesca Casale, Enzo Colonnelli, Nicola Di Domenico, Andrea Liberto, Bruno Massa, Enrico Migliaccio, Alessandro Minelli, Giorgio Narducci, Dino Paniccia, Umberto Pessolano, Giuseppe Pinzari, Manuela Pinzari, Mario Pinzari, Francesco Sacco, Valerio Sbordoni, Luciano Toma, Roberto Vanzini, Valerio Viglioglia, Vincenzo Volpe, Vincenzo Vomero, Norbert Jakob Zahm. I soci partecipanti in collegamento erano: Francesco Frati, Pjotr Oosterbroek, Emanuele Piattella, Roberto Poggi, Enrico Stella, Pasquale Trematerra, Marcello Franco Zampetti, Marzio Zapparoli, Alberto Zilli, Stefano Zoia. Come partecipanti non soci sono presenti: signora Baldizzone, Pasquale Basilicata, Daniele Cecca, Donatella Cesaroni, Anja Cieslak, Marina Cobolli, Alexia Ferrantini, Massimo Maltzeff, Rosanna Mancinelli, Carla Marangoni, Ulrike Maria Oosterbroek, Ilaria Pimpinelli, Rita Mathilde Zahm.

Alle 10:00 il presidente Mario Pinzari apre ufficialmente i lavori del 75° anniversario dando inizio alla sezione dei saluti ai rappresentanti delle istituzioni e ricordando che l'evento ha il patrocinio delle tre università romane. Il presidente si sofferma sul fatto che questo evento è stato organizzato non senza difficoltà e sforzi, che è stato rinviato ben due volte a causa dell'emergenza sanitaria rappresentata dal Covid-19. Nel frattempo, molte cose sono avvenute, ed un pensiero particolare viene dedicato al socio Paolo Maltzeff, scomparso purtroppo proprio negli ultimi mesi, ed al quale il consiglio direttivo non aveva comunicato così come non era stata comunicata a nessuno degli altri la loro nomina a soci onorari. Mario Pinzari riporta il benvenuto ai partecipanti a nome di Antonella Polimeni, rettrice della Sapienza Università di Roma; erano attesi anche Fabio Attorre, direttore dell'Orto Botanico di Roma e Marco Oliverio, direttore del Dipartimento di Biologia e Biotecnologie "Charles Darwin" della stessa università. L'ARDE ha ricevuto gli auguri di Fabrizio Rufo, assessore per la cultura e l'università del II Municipio del Comune di Roma, che rappresenta un importante riferimento anche per quanto riguarda i rapporti con il Museo civico di Zoologia che ospita la sede e la biblioteca dell'ARDE. Il presidente riporta anche gli auguri di Enrico Stella, uno dei soci onorari più anziani, che non è in presenza ma che segue i lavori da remoto.

Il presidente passa quindi la parola a Donatella Cesaroni, professoressa associata di zoologia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, la quale ricorda quanto è stata ed è importante l'ARDE



Fig. 1 – Foto di gruppo in occasione del 75° Anniversario dell' ARDE.



che ha oggi più di 75 anni nel lavoro di ricerca in campo entomologico svolto in collaborazione, non soltanto per lo studio dei lepidotteri, ma più in generale nei numerosi progetti di Citizen Science. In questi progetti durante i quali venivano raccolti dati relativi a vari ordini di insetti, la disponibilità di esperti competenti dell'ARDE è stata fondamentale nella determinazione delle specie e quindi nella informazione professionale fornita dai e ai cittadini. Pinzari ringrazia e passa quindi la parola a Pasquale Basilicata, direttore generale dell'Università degli Studi "Roma Tre". Basilicata inizia ringraziando tutti per l'invito e dichiara di essere presente in rappresentanza del rettore Luca Pietromarchi. Inoltre si congratula con i presenti per l'attività di ricerca scientifica in campo entomologico e anche per la lunga storia dell'ARDE che si celebra in questa giornata. L'apprezzamento di Basilicata si traduce nella riflessione sul fatto che ricercare la bellezza della natura sul campo sia la migliore lezione ai giovani per apprezzarne la grandezza, la complessità ed al tempo stesso la intrinseca fragilità. Basilicata conclude ringraziando l'ARDE e ciò di cui si occupa a nome di tutti coloro i quali, distratti da altre priorità, hanno dimenticato l'importanza dell'interconnessione dei viventi, dai più piccoli ai più grandi. Il presidente Pinzari ringrazia e presenta Marco Bologna, qui convenuto oltre che come vicepresidente dell'ARDE, anche come presidente del Comitato Scientifico per la Fauna d'Italia, come professore ordinario di zoologia dell'Università Roma Tre, ma soprattutto come presidente della Società Entomologica Italiana (SEI). Marco Bologna apre l'intervento con un parallelismo tra la SEI, in qualche modo associazione madre essendo stata fondata nel 1869, e l'ARDE, associazione figlia, ambedue nate in un'Italia monarchica molto diversa da quella attuale. Entrambe queste realtà condividono una lunga storia e si trovano oggi insieme a salutare l'anniversario dell'ARDE. Il consiglio direttivo della SEI ha accolto con grande piacere la richiesta di patrocinio per la celebrazione del 75° anniversario dell'ARDE a conferma del fatto che le due associazioni, pur nella totale indipendenza, si sono sempre guardate reciprocamente con rispetto, stima e collaborazione, tanto che la gran parte dei soci dell'ARDE è anche iscritta alla SEI. Il legame stretto tra SEI e ARDE è testimoniato anche dal fatto che uno dei soci onorari oggi nominati è proprio il vicepresidente della SEI, Roberto Poggi. Marco Bologna si ricollega anche alle considerazioni di Pasquale Basilicata sull'urgenza di intervenire per controbilanciare gli squilibri ambientali che la comunità umana sta provocando. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta un'opportunità unica per le istituzioni scientifiche, che hanno le competenze tecniche necessarie per fare fronte alle problematiche attuali; esse sono infatti le sole a poter agire da consulenti per l'informazione pubblica in merito alla biodiversità. Le associazioni entomologiche rappresentano infatti gli studiosi che si occupano di insetti, che sono il massimo dell'espressione della biodiversità su questo pianeta. Non va dimenticato, continua Bologna, che la conoscenza di questo mondo minuto va preservato anche in termini applicativi: un esempio di ciò sono i cosiddetti "servizi ecosistemici", come la presenza degli insetti impollinatori che sottende di fatto la sopravvivenza di interi ecosistemi. Certamente le associazioni entomologiche sono in forte crisi; Bologna ricorda che quando si iscrisse alla SEI i soci erano più di mille e oggi sono meno di trecento; quando si iscrisse all'ARDE gli iscritti erano trecentocinquanta e oggi meno della metà. Ciò significa che l'associazionismo è in crisi, ma non le tematiche entomologiche, come testimoniato dagli oltre dieci forum sull'entomologia esistenti sul web, dai circa seimila ingressi annui agli appuntamenti di Entomodena e dalle numerose visite alla Butterfly Eden qui a Roma. La sfida, conclude Bologna, è nell'intercettare e rappresentare questa richiesta di conoscenza entomologica all'interno della SEI e dell'ARDE. Mario Pinzari ringrazia Bologna per il suo contributo, e passa la parola ad Andrea Liberto, direttore responsabile del Bollettino della Associazione Romana di Entomologia, per la relazione dal titolo: "Storia dell'ARDE dal 50° al 75° anniversario", riportata qui in fondo come allegato. Alla fine della relazione il presidente ringrazia il direttore responsabile apprezzandone ulteriormente la sincerità e la sagacia. Pinzari ricorda inoltre quanto sia stata apprezzata dall'associazione la incondizionata disponibilità di Liberto a farsi carico della direzione della redazione del bollettino dopo la scomparsa di Augusto Vigna Taglianti e, in seguito, l'aver risolto insieme al presidente la questione burocratica che ha interessato il periodico dell'ARDE. La sessione viene chiusa da Pinzari prima dell'intervallo con una riflessione sull'importanza della versione cartacea del bollettino, non già come chiusura alle tecnologie della comunicazione online, ma come integrazione delle due vie di espressione e di collegamento tra i soci; la futura dirigenza dell'ARDE dovrà raccogliere questa sfida, confrontandosi con l'esigenza di es-

sere visibile ad un pubblico abituato a scambi di informazioni tramite i social network pur con la responsabilità di essere rigorosi, scientificamente attendibili ed indipendenti. Passando questo non facile testimone a chi verrà, il presidente augura a tutti buon pranzo. Alle 15 riprendono i lavori con la nomina di dodici nuovi soci onorari, alcuni presenti ed altri collegati da remoto. Mario Pinzari prende la parola per dare inizio alla consegna degli attestati. I soci onorari presenti sono: Giorgio Baldizzone, Massimo Maltzef (il figlio dello scomparso Paolo Maltzef), Bruno Massa, Enrico Migliaccio, Alessandro Minelli, Valerio Sbordon, Vincenzo Vomero, Pjotr Oosterbroek e Norbert Zahm, mentre quelli in collegamento sono Roberto Poggi e Marcello Franco Zampetti. Purtroppo per problemi tecnici il collegamento con Paul Castellani (figlio del fondatore dell'Associazione, Omero Castellani) non risulta possibile.

Il presidente legge la motivazione della nomina e consegna l'attestato di socio onorario a Giorgio Baldizzone: "Elogiare la sua specializzazione e perfezione che ne hanno fatto l'autorità mondiale nello studio dei Coleophoridae è gioco facile. Indiscusso esperto nello studio di questa famiglia di microlepidotteri, nonché ambientalista illuminato, consapevole che la conoscenza della biodiversità non possa far altro che fornire basi razionali alla salvaguardia della natura, proverbiali sono la sua rapidità e perizia nelle dissezioni. Per i corridoi del Museum of Natural History ancora echeggia il mito di quell'italiano che con nonchalance sbriciolò il limite che in un giorno di lavoro si potessero fare al massimo soltanto sei vetrini perfettamente eseguiti secondo i rigorosi standard di qualità fissati da Gaden Robinson. Autore di innumerevoli articoli e monografie, recentemente ci ha regalato anche importanti contributi faunistici su altre famiglie ed una perla, la Fauna d'Italia, ovviamente dei coleoforidi." Baldizzone ringrazia, e confessa la sua sorpresa quando ha appreso della sua nomina a socio onorario. Ricordando brevemente l'importanza dei microlepidotteri come indicatori ambientali, Baldizzone ne sottolinea proprio la estrema fragilità soprattutto in quegli ecosistemi sempre più ridotti e minacciati dalla presenza antropica.

Il presidente prosegue nella lettura della motivazione della nomina e per la consegna dell'attestato a Paul Castellani, che purtroppo non può essere presente né in persona né in collegamento da remoto. Legge Mario Pinzari, che consegna virtualmente l'attestato a Paul Castellani: "Qualcuno di noi ha avuto il privilegio di conoscerlo in occasione della sua recente visita in Italia ove ha ripercorso la via di suo padre, Omero Castellani fondatore dell'ARDE, donando all'associazione alcuni suoi oggetti: il suo microscopio, scritti e fotografie dell'epoca. Noi dobbiamo molto a Paul Castellani. Egli ci ha fatto rivivere con il suo scritto (vedi il bollettino del 2020) il tempo della fondazione in un periodo della nostra Italia difficile ma pieno di promesse. Leggetelo con attenzione il suo scritto in perfetto broccolino, perché in quell'ambito è nata l'ARDE, fondata da un uomo, che un giorno secondo quanto scritto da Paul, ricevette una lettera dal tribunale che lo informava della chiusura definitiva del procedimento contro di lui. Da allora il padre, maestro Castellani, ritornò ad essere il "bagarozzo" di Acilia, amico di tutti. Noi abbiamo una grande responsabilità e orgoglio nel mantenere viva la sua, oggi nostra, associazione. Grazie Paul".

Il presidente legge la motivazione della nomina, mentre Daniele Cecca consegna l'attestato a Massimo Maltzef, figlio di Paolo e intervenuto per l'occasione: "Se ha senso odiare il Covid, noi ne abbiamo un motivo in più. Avevamo deciso di nominare socio onorario Paolo ma il rinvio della cerimonia non ce lo ha permesso: ci ha lasciato prima, il 5 luglio, e lui non lo ha mai saputo. Aveva 84 anni, una vita che, da dilettante che era, ha dedicato in gran parte all'entomologia a tutto tondo. Senza di lui sapremmo ben poco degli insetti della tenuta di Castelporziano ove ha raccolto più di 2500 specie di ogni ordine. Molto importante ma limitativo parlare soltanto di Castelporziano ma non mi dilungo e vi invito a leggere il ricordo scritto da Giuseppe Carpaneto nel bollettino del 2021 che oggi vi è stato consegnato. Vi voglio però raccontare un episodio significativo anche della sua disponibilità e del suo carattere gentile ma tutt'altro che remissivo. È stato vicepresidente dell'ARDE e in quella veste lo ricordiamo intento a difendere i numerosi *Cerambyx cerdo* e *C. welensii* dai tanti cittadini e turisti che li schiacciavano nelle calde notti estive della Mole Adriana". Alla consegna dell'attestato segue un breve commento di Daniele Cecca della Tenuta Presidenziale di Castelporziano, con un cenno all'attività di conservazione e classificazione della flora e della fauna della riserva, che è al tempo stesso un ringraziamento al compianto Paolo Maltzef per la sua attività di raccolta, conservazione e studio dell'entomofauna, e all'ARDE tutta. Il figlio Massimo ricorda brevemente la figura del padre Paolo Maltzef, e ringrazia l'ARDE e tutti i presenti per il riconoscimento.

Marco Bologna legge e consegna personalmente l'attestato a Bruno Massa: "Nato nel 1948, iscritto all'ARDE dal 1969, professore ordinario ora fuori ruolo di entomologia generale ed applicata presso l'università di Palermo, socio ordinario dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia e dell'Accademia Roveretana degli Agiati, già membro del consiglio direttivo della Società Entomologica Italiana. Zoologo e Biofilo a tutto tondo, in quanto eminente entomologo studioso di ortoteri, cecidomidi e c-nipedi galligeni, nonché di scarabeidi, ma anche attivo ornitologo ed erpetologo. Con la sua profonda conoscenza e una notevole prolificità (500 pubblicazioni e la descrizione di 150 nuovi taxa) ha ampiamente onorato la ricerca zoologica italiana negli ultimi 50 anni". Bruno Massa ringrazia l'ARDE e tutti i presenti per il riconoscimento, e ricorda il suo lungo rapporto con la nostra associazione.

Andrea Liberto legge e consegna l'attestato a Enrico Migliaccio: "Secondo la nota battuta di Haldane, condivide con l'altissimo una smodata passione per i coleotteri, proprio tutti, sebbene abbia sempre avuto un occhio di riguardo per il gotha classico: carabidi, scarabeidi, buprestidi e cerambicidi. Incarna come pochi lo spirito dell'associazione da amatore di altissima levatura scientifica, e per alcuni anni l'ha guidata come presidente; con l'associazione ha camminato sempre di buon passo: sempre presente, sempre partecipe, sempre un riferimento per tutti. Tra le tante, una cosa in particolare voglio ricordare: Enrico Migliaccio è stato uno dei brillanti pionieri delle ricerche in Anatolia, risalendo con altri "ragazzi terribili" una via nuova ma antichissima, quella da cui tutti noi siamo giunti in questo *finis terrae* che è l'Europa arrestata dall'Atlantico. Mai avaro delle sue vastissime competenze naturalistiche, ed in particolare di quelle a dir poco "luigionesche" sul suo ordine prediletto, è stato mentore e impagabile compagno di viaggio per tanti, il qui presente buon ultimo". Enrico Migliaccio ricorda i lunghi anni della sua militanza nell'ARDE, ringraziando l'associazione per il graditissimo riconoscimento.

Marco Bologna poi legge e consegna l'attestato ad Alessandro Minelli: "Nato nel 1948, iscritto all'ARDE dal 1962. Professore ordinario di zoologia presso l'università di Padova, ora fuori ruolo, socio ordinario dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia e dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL. Zoologo con una cultura vastissima che spazia dall'embriologia alla tassonomia ed alla biogeografia, studioso di odonati, coleotteri crisomelidi e soprattutto di miriapodi, ha pubblicato moltissimi lavori su riviste scientifiche internazionali e numerosi volumi a cura di prestigiosi editori. Con le sue ricerche di Evo-Devo, le sue pubblicazioni di museologia, di sistematica e di storia della scienza, ha ampiamente onorato la ricerca zoologica italiana negli ultimi 50 anni". Minelli confessa la sua sorpresa nell'apprendere la notizia della sua nomina, e ringrazia i presenti e l'associazione tutta.

Marco Bologna legge e consegna virtualmente l'attestato a Roberto Poggi che segue da remoto: "Nato nel 1950, iscritto all'ARDE dal 1968. Già direttore del prestigioso Museo civico di Storia naturale di Genova "G. Doria", del quale è stato nominato conservatore onorario a vita dal 2017, socio ordinario dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia, vicepresidente della SEI. Entomologo ed esperto museologo, conoscitore senza eguali della storia dell'entomologia italiana e della ricerca esplorativa italiana nel mondo, si occupa di tassonomia di vari gruppi di coleotteri, in particolare di stafilinidi pselafini. Ha pubblicato oltre 250 lavori e descritto numerosi nuovi taxa ed è una guida per tanti allo studio dei coleotteri e della museologia, onorando ampiamente la ricerca italiana nell'ultimo mezzo secolo". Il socio onorario Poggi, in collegamento remoto, ringrazia per l'onorificenza e si complimenta per l'iniziativa della celebrazione del 75° anniversario dell'ARDE. Ricorda di aver partecipato al 50° anniversario quando i partecipanti erano un centinaio. Segnala poi come tra il 2019 e il 2020 siano stati celebrati rispettivamente i 150 anni della SEI e i 75 anni dell'ARDE, esattamente la metà.

In seguito, Marco Bologna legge e consegna personalmente l'attestato a Valerio Sbordoni: "Nato nel 1942, iscritto all'ARDE dal 1963, ove ha ricoperto numerose cariche sociali. Già professore ordinario di zoologia presso Sapienza Università di Roma, e poi presso l'Università Roma Tor Vergata, ove è stato anche prorettore alle attività culturali, socio ordinario dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia e dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL. Dalle profondità dei sótanos nel Chapas alle cime himalayane non v'è continente dove non sia stato, ma soprattutto non v'è livello dell'organizzazione biologica che non abbia investigato. Nel corso della sua prestigiosa carriera accademica si è incessantemente dedicato a tracciare le interrelazioni che dai geni arrivano a determinare i parametri delle comunità e, a ritroso, come le dinamiche di queste ultime influenzano l'assetto genetico di specie, popo-

lazioni e individui: un esperto fondista lungo lo “strano anello” hofstadteriano, che è la manifestazione della vita sulla Terra. Col suo orologio molecolare, certamente un Rolex, visto il premio internazionale che questa casa gli conferì nel 1998, ha anche volto il suo sguardo curioso al passato. Biologo evoluzionista di rango, biospeleologo intrepido e incessante innovatore di tecniche e approcci, ben più magra sarebbe la scienza italiana senza di lui”. Sbordoni ringrazia l'ARDE, i presenti e il presidente Pinzari. In questi lunghi anni, continua Sbordoni, l'ARDE ha accompagnato le varie fasi della vita accademica, della ricerca, dell'esplorazione. Una storia lunga che lo vede ancora protagonista nel campo della ricerca entomologica e che lo rende felice di ritrovarsi ancora con gli amici e i colleghi dell'ARDE.

Carla Marangoni, quindi, legge e consegna personalmente l'attestato a Vincenzo Vomero: “Coleotterologo, acarologo, parassitologo, divulgatore e soprattutto museologo paladino della cultura scientifica nella capitale e non solo in questa, ha saputo portare l'entomologia al grande pubblico con l'indimenticabile mostra *Insetti ovunque*, che vedendo l'entusiastico coinvolgimento di tutta l'ARDE resta perennemente scolpita nel cuore più che nella memoria di tutti i soci. Storico conservatore entomologo del Museo Civico di Zoologia e successivamente chiamato a responsabilità sempre più ampie di promozione della cultura scientifica a Roma, e anche quando per doveri d'ufficio ci ha parlato di galassie e nebulose, non ha mai rinunciato a volgere il suo sguardo sui suoi preferiti piccoli artropodi, magari di notte nel suo attrezzatissimo studiolo. Dal microcosmo al macrocosmo e di nuovo al microcosmo in un ciclo continuo di stupore e curiosità, come un Athanasius Kircher dei nostri tempi. Cosa volere di più dalla vita? Ovviamente, un entomologo... lucano!”. Vomero ringrazia e riassume la sua lunga esperienza nell'ARDE, associazione di entomologi esperti, accademici, professionisti, dilettanti ma soprattutto di amici.

Luciano Toma legge sia in inglese che in italiano, e consegna virtualmente l'attestato a Pjotr Oosterbroek: “Pjotr Oosterbroek è un ricercatore di lungo corso di ditteri nematoceri tipulomorfi, in particolare della famiglia Tipulidae. Attualmente impegnato al Naturalis Biodiversity Center, Department of Terrestrial Zoology di Leiden, Olanda, la sua prima pubblicazione su questa famiglia risale al 1975. Attualmente è autore o coautore di oltre 160 pubblicazioni e quasi 80 specie sono state da lui descritte. Oltre a questo, la sua principale occupazione è il sito Web *Catalog of the Craneflies of the World*, che è un riferimento standard molto aggiornato per gli specialisti di tipule di tutto il mondo. Inoltre ha scritto alcuni libri sui ditteri in generale di cui il più noto è quello del 2006, sulle famiglie europee dei ditteri”. Oosterbroek ringrazia l'ARDE, il segretario e il presidente e ricorda di aver partecipato più volte alle iniziative dell'associazione, come nel caso del volume *Insetti di Roma* del 1997 con il suo contributo sui tipulidi, e si dice onorato di continuare questo rapporto di collaborazione.

Mario Pinzari legge e consegna l'attestato a Norbert Zahm: “Soltanto nominalmente socio straniero dell'ARDE; in realtà, così strettamente legato all'associazione da farsi interprete della sua missione originaria di promozione delle conoscenze entomologiche sull'Appennino, che egli ha voluto declinare con cura, meticolosità e passione dedicandosi allo studio approfondito della fauna lepidotterologica della Maiella. Un impegno incessante e pluridecennale che lo ha visto usare ogni periodo di ferie, lungo o corto che fosse, per spostarsi dalla sua regione della Saarland e precipitarsi a Caramanico, punto di partenza per innumerevoli escursioni alla scoperta delle preziosità lepidotterologiche magellensi. Tra i suoi gruppi preferiti ricordiamo senz'altro i ropaloceri ed i geometridi, cui dedicò diverse monografie e articoli, fra i quali quello riportante la scoperta della nuova specie altomontana *Perizoma barrassoii*”. Zahm ringrazia l'ARDE ed i presenti, e ricorda momenti importanti della sua vita da entomologo all'interno dell'associazione.

Infine, Luciano Toma legge e consegna virtualmente l'attestato a Marcello Franco Zampetti: “Marcello Franco Zampetti è un naturalista completo e un entomologo attento. La sua professionalità si esprime, da autodidatta quale è, attraverso oltre 45 anni di studi sui coleotteri bruchidi della regione paleartica occidentale, ed in particolare della fauna europea. Autore di lavori e note su bollettini di diverse istituzioni scientifiche, nel 2013 pubblica il libro sulla fauna italiana dei bruchidi, ad oggi l'unico su questo argomento. Ha descritto 18 specie di bruchidi ed ha contribuito alla *Checklist della Fauna d'Italia* e a numerose ricerche per la conoscenza faunistica di specifici ambienti come Roma, il Vesuvio, Pantelleria e le Isole Pontine”. Zampetti, in collegamento web, ringrazia il segretario, il presidente e l'ARDE tutta per questo riconoscimento, ripercorrendo rapidamente la sua storia all'interno dell'associazione, iniziata negli anni '70.

Dopo la nomina dei soci onorari il presidente informa l'assemblea sullo stato dell'associazione. La manifestazione prosegue poi con la programmata *lectio magistralis* di Francesco Frati, rettore dell'Università di Siena in collegamento da remoto, sugli artropodi dell'Antartide. Frati ringrazia l'ARDE e i presenti ed inizia ad illustrare quanto ancora preliminare sia lo studio degli artropodi in un ambiente al limite quale quello offerto dal continente antartico, dove collemboli e acari sono i gruppi dominanti negli ecosistemi terrestri. La loro diversità antartica comprende un numero limitato di specie, spesso endemiche di regioni specifiche all'interno del continente. Progressi nelle tecniche molecolari insieme alla rivalutazione dei caratteri morfologici e alla disponibilità di nuovi campioni, hanno recentemente portato all'identificazione di una serie di nuove specie di collemboli descritte da tempo, ma poco note. Chiude la giornata l'intervento di Flavio Tarquini il quale, a nome della struttura dell'Orto Botanico e del Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università Sapienza, saluta l'ARDE e rinnova la disponibilità ad ospitare incontri futuri della nostra associazione. La celebrazione si conclude alle 17, con l'augurio finale di potersi tutti ritrovare tra 25 anni per festeggiare il centenario dell'Associazione Romana di Entomologia.



Fig 2 – I soci onorari presenti di persona tra il presidente Mario Pinzari, a destra, e il Vicepresidente Marco Bologna a sinistra. Da sinistra, Giorgio Baldizzone, Sandro Minelli, Valerio Sbordonì, Vincenzo Vomero, Enrico Migliaccio e Bruno Massa.

ALLEGATO

Storia dell'ARDE dal 50° al 75° anniversario

ANDREA LIBERTO

Buongiorno a tutti. Premetto che parlare in pubblico mi mette una fifa blu. Ci provo, accogliendo l'invito del presidente alle cui esortazioni è difficile resistere, se non vuoi ritrovarti a fare da *sparring partner*.

Una storia puntuale dell'ultimo venticinquennio dell'ARDE è ancora tutta da scrivere, e di certo non troverebbe spazio in un breve intervento come quello di oggi. Diciamo pure che non sono il più indicato a stilarla. Non ho mai ricoperto cariche sociali, e fino alla chiamata alle armi del 2018 il bollettino è stato il mio solo cordone ombelicale con l'associazione. Mi limito quindi alle linee che mi sembrano essenziali, a qualche aneddoto, ai motivi che mi sono sembrati dominanti. Nel periodo considerato l'ARDE vede alternarsi alla presidenza Mario Pinzari, fino al 1999 compreso, cui succede Fabio Cassola dal maggio del 2000 fino al 2009, poi nel marzo 2010 subentra nuovamente Mario Pinzari. Il bollettino, invece, è sempre rimasto sotto l'ala di Augusto Vigna Taglianti, coadiuvato e negli ultimissimi anni sostituito dai comitati di redazione. Dalla lettura degli atti sociali, reintrodotti nel 2000 dopo qualche anno di "bianco", più che di un declino si ricava l'impressione generale di un galleggiamento. A ogni assemblea, il bilancio dei soci in entrata e in uscita tende grossomodo al pareggio. Qualche anno meglio, qualcuno peggio. Un segnale allarmante dell'inceppamento nel ricambio generazionale viene dal premio "Primo lavoro", istituito nel 2000 e in 18 anni, a quanto mi consta, assegnato una sola volta nel 2003.

La cassa: l'eterno leitmotiv è l'inclinazione di molti soci alla morosità, l'eterno piano inclinato su cui tendono a scivolare associazione e rivista. Una roccia sedimentaria, dalla quale si possono estrarre fossili interessantissimi. Per dire, un editoriale intitolato *Primo, paga le quote sociali* è del 1974. Una fortezza impervia. L'ultimo assalto l'hanno condotto negli ultimi anni il presidente Pinzari e il segretario Toma, il *duo dinamico*, ricontattando i soci uno ad uno e praticamente ricostruendo l'associazione, partendo dal sonoro crack del computer del penultimo segretario che aveva fatto tabula rasa della tela associativa. Nomi, indirizzi, adempimenti: tutto perso d'un sol colpo.

Tra le attività sociali da ricordare, le serate entomologiche alla Sapienza, da cinque a sette conferenze annuali fino al 2006 quando infine saranno soppresse dopo un confronto tra Cassola, che ne sosteneva la continuazione, e Vigna che voleva invece interromperle vista l'affluenza di sera in sera sempre più scarsa. Nel 2008 un soprassalto, con un ciclo di conferenze in occasione della mostra dedicata a Federico Hartig ospitata nella nuova sede dell'ex INE. Sinistramente vicina al Verano.

Ma sono anche anni di uscite sul campo, spesso con la partecipazione di botanici. Sugli Ernici, sul monte Viglio, sui Lepini. E la biblioteca cresce a buon ritmo, abbastanza costante negli anni, l'associazione adesso si è dotata di un suo sito internet sul quale si comincia a digitalizzare il bollettino. Un sito che ora come ora è sexy come la Pravda. Il vicepresidente Bologna, professore, sta brigando per indurre a lavorarci i nativi digitali, quelli che da professore tiranneggia.

È del 2014 il rilevante contributo dei soci alla realizzazione della lista rossa dei coleotteri saproxilici. Gli specialisti dell'ARDE vanno all'appuntamento in ordine sparso e l'associazione non è citata, ma basta leggere i nomi.

Nel 2016 ci accorgiamo dell'esistenza dei forum, ne parlano in assemblea Agostino Letardi e Vincenzo Vomero. Due parole sui forum vorrei dirle anch'io: viaggiano veloci, attirano molto neofiti e dilettanti, di cui lamentiamo la mancata affluenza al nostro desco. Se da un lato è facile stigmatizzarne la relativa diseducatività, con identificazioni talora aleatorie, basate sull'invio di foto che allontanano da libri e fatica, dall'altro su quegli stessi forum, rovesciando la prospettiva, canta chiaro una richiesta di autorevolezza, un appello a chi sa. Un'ansia di crescita. Non tacciatemi di ecumenismo, ma trovo difficile capire perché le associazioni, non soltanto la nostra, non riescano a far sentire sui forum la loro voce e l'enorme capitale di risorse e competenze che detengono. Una sicura e grossolana banalità, ma perdonatemi: l'ARDE è stata per tanti di noi la bottega dove si andava a bottega, a imparare il mestiere. Oggi la trasmissione di competenze tra una generazione di entomologi e quella successiva è in parte mi-

grata altrove, e tocca farci i conti. La mia impressione è che la nostra associazione, più che esserne investita, si sia sottratta all'urto delle nuove tecnologie, che poi tanto nuove non sono. Un salto di lato per sottrarsi al treno, poi mezzo ammaccati sulla massicciata a guardare il treno che corre via. La tecnologia mi vede convinto luddista, ma *aut bibat, aut abeat*.

Chiusa la digressione, ricordo che poco prima dell'infuriare dell'uragano Covid e grazie all'impegno e al sacrificio di molti sabati da parte di un ristretto numero di soci, l'ARDE era sul punto di tornare ad abitare nella sua storica sede presso il museo civico. Sede che ospita la nostra ragguardevole biblioteca, spesso funestata da allagamenti che più volte hanno costretto alcuni soci a trasformarsi in angeli del fango. E sempre poco prima dell'era Covid, nel novembre del 2019, ricordo il bel capitolo del meeting degli studenti a Roma Tre, frutto di uno sforzo organizzativo non indifferente di cui si è dato conto sul volumetto monografico dello stesso anno.

Il bollettino: ne parlo da semplice lettore, a volo di drone in omaggio alla modernità, i pennuti sono ormai fuori moda, per quelle che mi sono parse delle pietre miliari in questi cinque lustri. Nel vivace racconto dei primi 50 anni dell'ARDE, in cui si narra di un certo tenore di belligeranza permanente tra le cariche apicali, di tensioni tra amatori e universitari, delle ricorrenti crisi di varia natura, alla fine degli ultimi capitoli fa capolino e si ripete un'annotazione, una specie di chiosa: "intanto Marzio prepara *Gli insetti di Roma*". Il libro di Marzio Zapparoli uscì infatti appena dopo, un grande arazzo tessuto anche grazie al lavoro di filatura di tanti entomologi dell'associazione. Potrebbe voler dire che nonostante le crisi cicliche, una corrente freatica scorre sempre e dà risultati. La falda non ha mai smesso di scorrere, pure in anni spesso magri di denari e soci. Ora, 25 anni dopo, troviamo che l'ARDE ha dato alle stampe circa 3.650 pagine di contributi scientifici in 24 volumi. Che non sono poche e autorizzano un cauto compiacimento e un circospetto ottimismo. I taxa descritti in 75 anni sono circa 200, al lordo di qualche sinonimo, i dettagli riferiti da Emanuele Piattella e Dino Paniccia. Ma converrete con me che il nostro marchio di fabbrica è la buona faunistica, di cui siamo cintura nera. Settimo, o se preferite settantacinquesimo *Dan*.

Primo miglio dell'attività dell'ARDE in questo venticinquennio e senza andare troppo lontano dall'Urbe, le indagini sulla fauna della Riserva presidenziale di Castelporziano, il cui perno umano e scientifico è stato Paolo Maltzoff. Lo ritrovate con la sua signorilità e il sorriso dell'uomo sereno nella foto che correda il bel ricordo scritto da Giuseppe Carpaneto. Il lavoro su Castelporziano iniziò, non certo in sordina, nel volume pubblicato nell'88 con un esaustivo contributo sui coleotteri lamellicorni della tenuta e delle aree limitrofe, che offrì reperti clamorosi come il lucanide *Aesalus scarabaeoides*. Dopo questo antipasto, la ricerca si coagulò nel volume monografico del 2001 in un corpo di memorie su lepidotteri, neuroteridi, ditteri tachinidi e su 16 famiglie di coleotteri, per poi diluirsi negli anni successivi in aggiornamenti e ulteriori contributi su altri gruppi. Fa piacere sottolineare che molti di questi lavori vennero firmati in tandem da professionisti e amatori accomunati nell'impegno, un nostro sigillo. L'indagine non è di certo terminata, e in recenti direttivi si è parlato delle possibili prospettive di riprenderne la guida.

Nel 2006 e nel 2007 noto due lavori di spessore su gruppi piuttosto trascurati, rispettivamente i tricotteri del Subasio, con dati raccolti in quasi trent'anni di ricerche, e gli emitteri acquatici del Lazio. Indagini che forniscono una solida base per il futuro controllo delle comunità di insetti che popolano ambienti delicatissimi e minacciati come le acque interne. I lepidotteri la fanno da leone nel volume del 2008, con le farfalle diurne del primo nato tra i parchi nazionali italiani e i macroeteroceri del parco regionale di Veio, ma sullo stesso numero si riaccendono i riflettori sulla coleotterofauna del bosco di Policoro con un contributo sui lamellicorni, a più di vent'anni dal fondamentale lavoro di Angelini e Montemurro. E qui l'anima della spinta è Gianni Gobbi, che nel 2011 ci racconta in dettaglio l'intreccio strettissimo tra l'associazione e le ricerche in Basilicata.

Memorabile il biennio 2009-2010. Del 2009 è infatti un altro volume monografico composto da 17 contributi sulla fauna di due aree protette in Liguria e in Emilia Romagna, che hanno impegnato 25 autori. Dell'anno successivo è invece il monumento faunistico sui lepidotteri del Monte Cagno, la bellezza e ricchezza di oltre 1.500 specie in un'area di meno di 3.000 ettari. Non credo esistano molte altre indagini altrettanto profonde su un territorio così ristretto. Mi viene in mente di nuovo Policoro, ma con lavori sparsi nei decenni e su riviste diverse, mentre qui è un'altra cosa, si sgancia d'un sol colpo una ri-

cerca pluridecennale che ha coinvolto tre generazioni di soci. Altri contributi faunistici notevolissimi si distribuiscono negli anni, mi duole non aver tempo per ricordarli tutti.

Detesto le cifre, in un sentimento entusiasticamente ricambiato. Con la coda dell'occhio, scorgo un rogo di pagelle scolastiche che manda ancora bagliori di ignoranza matematica. Ma in un furto senza destrezza, rubacchiando un'idea di Roberto Poggi, sono andato a vedere se nei 25 anni che ci separano dal suo censimento dei gruppi tassonomici *reietti* o *eletti* sia cambiato molto, poco o nulla. Il suo articolo sul volume del cinquantenario si basava sulle preferenze espresse dagli iscritti alla SEI, mentre io ho tentato una stima a spanne conteggiando i lavori degli ultimi 24 volumi, dividendoli in base ai gruppi cui si riferiscono. Ho tralasciato di tener conto dei contributi sugli aracnidi, malinconicamente fermi a 5, e di quelli sui chilopodi, che sul nostro bollettino hanno solo Marzio Zapparoli da ringraziare per l'attenzione. Le variabili da considerare sarebbero state molte di più, tento quindi solo un abbozzo da cui tuttavia alcune generalità si possono ricavare.

Limitandoci agli ordini, troviamo 86 lavori sui coleotteri, 26 sui lepidotteri, sorprendentemente 17 sui ditteri, per poi saltare nel baratro dei modestissimi numeri dei restanti ordini: 6 contributi sugli odonati, altrettanti sui neuroteridi, 5 sugli imenotteri, 2 o 3 sui dermatteri, emitteri, tricotteri, ortotteri e mecotteri. In percentuale fa circa il 59% per i coleotteri, circa il 17 per i lepidotteri, l'11 per i ditteri, neanche il 4 per gli odonati, appena più del 3 per gli imenotteri. Praticamente le stesse percentuali calcolate da Poggi, con l'unica eccezione di una quasi esatta inversione delle percentuali che riguardano ditteri e imenotteri. Sembra dunque che ben poco sia cambiato in 25 anni.

È pure interessante esaminare, sommariamente, la diversa attenzione che abbiamo rivolto alle varie regioni italiane. Sempre a spanne, il Lazio si è meritato 52 titoli, la Liguria 18, l'Umbria e le Marche insieme, ma più l'Umbria, 14, come pure l'Emilia-Romagna; la Sardegna 6, la Basilicata 4, la Toscana 3, il Molise 2 e la Puglia uno solo. I numeri alti di Liguria ed Emilia-Romagna si riferiscono praticamente solo al volume monografico del 2009, di cui già abbiamo detto. Non ho considerato i lavori che abbracciano più regioni centro meridionali; sono almeno una ventina, sparsi negli anni, ricorrenti.

È inoltre curioso notare come i soci dell'ARDE abbiano saltato a piè pari la Campania, così interessante e a portata di retino, per recarsi invece volentierissimo in Basilicata, che per non pochi gruppi è tra le regioni del mezzogiorno più indagate e meglio conosciute. Una predilezione "storica", come sappiamo e come già detto.

Ma potremmo cominciare a fermarci anche a Eboli e dintorni. Dalle nostre pagine mancano interi gruppi montuosi come gli Alburni o i Picentini. Sandro Ruffo e i suoi partivano da Verona, per andarci, negli anni Cinquanta. Basti pensare al Matese, al crocicchio di tre regioni tra cui lo snobbatissimo Molise, che a parte il settore appenninico conserva frammenti di ambienti costieri praticamente scomparsi altrove con le bonifiche degli anni '50-60, come ad esempio il bosco delle Fantine o quello della Bufalara al confine con il Foggiano. Sono solo tre-quattro ore di automobile, da Roma. Ricordo pure le gravine e le Murge pugliesi, tutte aree in cui si sente la scarsità di appassionati residenti che possano rivoltare il guanto. Verdi praterie che l'ARDE non ha ancora brucato, una possibile frontiera dove cercare e ritrovare le nostre stesse tracce, le nostre radici; ma un luogo vale l'altro, non è poi così importante.

La "Nuova Serie" del bollettino, molti si saranno chiesti perché. Qui i ricordi sono chiari e personali. Incautamente eletto, vado con lo scooter in tribunale a registrare il cambio di direttore responsabile in un bel giorno di pioggia battente. *Era novembre e le inquietanti nebbie*. In tasca il tesserino da giornalista e un tot di pazienza. La pioggia avrebbe dovuto mettermi sull'avviso. Dopo l'attesa protocollare, che serve a infiacchire le forze del pretendente, vengo ricevuto da una funzionaria annoiata, né particolarmente gentile né particolarmente ostile. Frattanto, fuori piove. Molto semplicemente, "ella" mi comunica che la registrazione del bollettino è decaduta nel 1998, poi mi guarda impassibile. Deglutisco. Rideglutisco. Tento una via traversa, uno scantonamento, una circumnavigazione del problema come si fa di solito in questo benedetto Paese. Cioè, provi a girare intorno al buroscuro che ti si para davanti con le ossa delle zampe ben incolonnate e saldamente ancorate a terra, poi se sfuggi pure al colpo di coda sei in salvo. Niente da fare, ci sono tornato tre volte, l'ultima con il presidente (che avendo una gran collezione di farfalle, avrebbe potuto mostrarla alla funzionaria). Portammo con noi le copertine dei bollettini fotocopiati, ma le date di pubblicazione in quarta erano "non conformi". Verdetto: "Non è previsto il ri-

pristino della registrazione”. Lo speciale scuotimento di capo dei burocrati, che richiede grande apprendimento per divenire inappellabile. Una scuola apposita. Com’è potuto accadere? L’ipotesi più realistica è che lo stampatore dell’epoca incriminata non abbia ottemperato all’obbligo di depositare in questura una copia del bollettino. D’ufficio, dalla questura è partita allora la comunicazione al tribunale: “la rivista tale, che risponde alla tale registrazione, ha cessato le pubblicazioni”. Automatico, la legge non prevede alcuna comunicazione ai responsabili. E nemmeno avvisi di taglia sui pali del telegrafo nella “prateria” del quartiere Prati, dove insiste il tribunale. Quindi corri a recuperare statuto e atti notarili dalle nebbie del tempo, compila modelli, paga balzelli, infine il bollettino è resuscitato nella nuova serie. Che magari è pure un buon auspicio, una pagina voltata, una pagina nuova.

Nel primo volume della nuova serie, quello che reca scritto volume del 75° anniversario, ecco pure la grande agnizione collettiva e reciproca che dobbiamo al presidente. Sua l’idea, suo il lavoro per realizzarla, a suo merito il risultato. Grazie all’album dei soci completo di foto, ci siamo visti tutti in volto. Anche l’idea delle firme non è malaccio. Materia prima che se cadesse in mano a un abile falsario, a danno di pochi e a vantaggio di molti potrebbe risollevarle le sorti finanziarie dell’associazione.

Parlare è utile, tacere è necessario, quindi stringo. Quale futuro per l’ARDE, si chiedeva Cassola in un editoriale del 2000. Leo Longanesi, tra tante altre, ne scrisse una che mi ronza spesso in mente: *E vissero tutti infelici e scontenti. Perché costava meno*. Sarò ingenuo, ma forse ci serve una nuova Lucania, un nuovo luogo “mitologico” da riempire di quell’euforia dell’esplorazione che in molti di noi resta dentro come una molla compressa. Per liberarla, per liberarci di un galleggiamento che non soddisfa nessuno, forse basta poco.

Una sede e un *far west*. Grazie a tutti.